

## Premio letterario “Michele Buldrini”- XIX Edizione - Salvatore Dudiez

### Dieci

«Alla sommità del monte roccioso, ma dalla conformità armonica con chiazze sparse di verde, si ergeva e si erge ancora un castello, che sarà teatro di numerosi episodi che si avvicenderanno nel nostro racconto».

(da *Ultimo Amore al Castello Monforte*, Michele Buldrini)

#### Uno

10/05/2021, ore 09.45, muretto al lato destro del cancello della *Via Matris*  
(Nonostante la mascherina, si sentiva una scia di crema da mare al cocco)

Silvia, 22 anni, studentessa di economia

*Cosima*

«Ciao, scusami, una domanda per un racconto. Perché sei qui oggi, seduta su questo muretto, con il tablet in mano?»

«Sto seguendo la lezione di microeconomia in DAD. Non se ne può più di stare schiaffati dentro casa. Disagio totale! Guarda qua che sole! Sto virus, sto Covid, ha letteralmente rotto! Ma ti pare normale che da un anno a questa parte non sono più padrona della mia vita? Mai una gioia!»

#### Due

11/05/2021, ore 19.15, prima salita dei Monti

Antonino, 64 anni, contadino

*don Gervasio*

«Signore, mi scusi, una domanda per un racconto. Perché si trova qui oggi, lungo questa salita?»

«Giovanotto, vado a passeggio. Io qua ci sò nato e cresciuto. E ci muoio pure. Quel campo che vedi là sotto, lo zappo io, dalle cinque del mattino. E quella casa là, sempre là sotto, l'ha costruita mio padre dopo il terremoto del '56, quando hanno rifatto il Castello. E sempre in quella casa là, sempre là sotto eh, due anni fa, c'è morta pure mia moglie, d'infarto quella povera crista! Mò sò solo solo! Sò cresciuto a fave e patate, io! La pasta al sugo era lusso!»

#### Tre

12/05/2021, ore 20.35, angolo tra la prima e la seconda salita dei Monti

Giovanna, 42 anni, avvocato penalista

*Anna*

«Signora, mi scusi, una domanda per un racconto. Perché è ferma qui oggi, in questa curva, a guardare il centro storico di Campobasso?»

«Faccio due passi. Vengo qui quasi ogni sera. Mi piace molto questo posto. In questo periodo sto seguendo il caso di un ragazzo di una casa famiglia, dell'età di mio figlio. Ti capita mai di dover prendere delle decisioni importanti, pur sapendo che sono quelle sbagliate? Io vengo qui, respiro a pieni polmoni e mi sento meglio!»

## Quattro

13/05/2021, ore 17.05, seconda salita dei Monti

Simone, 32 anni, insegnante di educazione fisica e runner  
(fermato nel pieno della corsa!)

*Gaspare*

«Ciao, scusami, una domanda per un racconto. Perché stai correndo qui oggi, proprio lungo questa salita?»

«Caro, io vengo a correre ogni volta qui. È il posto migliore per correre, per i vari dislivelli. Per fare le salite non basta farle. Correre è una sfida e raggiungere la cima non significa solo arrivare in fondo! Se ci pensi, queste salite e discese sono un po' come la vita. Devi essere combattivo eh, sempre!»

## Cinque

14/05/2021, ore 20.15, angolo tra la seconda e la terza salita dei Monti

Eleonora, 18 anni, studentessa liceale

*Amelia*

«Ciao, scusami, una domanda per un racconto. Perché stai camminando qui oggi, proprio su questa curva?»

«Sto raggiungendo alcuni miei amici sopra ai Monti. Abbiamo preso pizza e birre. Non stavamo insieme da un botto di tempo, per tutta la questione del Covid. Sto salendo a piedi, perché qui mi posso abbassare la mascherina. Ti può sembrare una stronzata, però mi manca l'aria con questa cosa spiaccicata in faccia ore e ore. Speriamo che una di queste sere uno se ne può tornare in disco! Dopo gli esami, me ne voglio andare a Malta con le mie amiche! Mi voglio vaccinare, uff!»

## Sei

15/05/2021, ore 16.55, terza salita dei Monti, davanti alla grotta con la statua della Madonna,

Marisa, 61 anni, dipendente statale

*Arminda*

«Signora, mi scusi, una domanda per un racconto. Come mai si trova qui oggi, davanti a questa grotta?»

«Tesoro mio bello, ho portato i fiori alla Madonnina. Maggio è il mese della Madonna dei Monti. Ho appena spazzato le foglie ed annaffiato queste aiuole. Una volta al mese lavo anche i centrini. Belle queste roselline, vero? La Vergine Maria ci salverà tutti. E ti benedica! Dai, dai, ripeti insieme a me: *Ave, o Maria, piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen*».

## Sette

16/05/2021, ore 18.20, angolo tra la terza e la quarta salita dei Monti, panchina di fronte alla Chiesa di San Giorgio

Alessandro, 8 anni, alunno di scuola elementare  
(era con la baby-sitter)

*Daniele*

«Ciao bimbo, scusami, una domanda per un racconto. Come mai sei seduto qui oggi, su questa panchina?»

«Oggi pomeriggio, presto presto, ho fatto tutti i compiti e ora andiamo a comprare il gelato. E stasera quando torno a casa mamma mi porta al Mc Donald's a mangiare il Mc Bacon e il Mc Flurry».

## Otto

17/05/2021, ore 16.30, quarta salita dei Monti, vicino al cartello verde con la scritta in bianco e stampatello: *QUESTI PINI SONO SACRI COME LA PATRIA*

Ernesto, 64 anni, ex arma dei carabinieri

*Sigismondo*

«Signore, mi scusi, una domanda per un racconto. Come mai si trova qui oggi, davanti a questo cartello?»

«Giovine, lo vedi quel pino laggiù, quello più uncinato? Quello è mio padre. Gli ho portato delle orchidee. Vedi, le ho messe a terra, proprio là. Anche lui è un caduto in guerra. Non l'ho mai conosciuto. Mia moglie è morta sei mesi fa, dicono che ha preso questo virus che circola ora, con una polmonite bilaterale. L'hanno messa nella bara nuda, tutta impacchettata in un sacco!»

## Nove

18/05/2021, ore 07.35, cancello all'uscita della Via Matris

Annamaria, 45 anni, disoccupata

*Matilde*

«Signora, mi scusi, una domanda per un racconto. Come mai è qui oggi, ferma davanti a questo cancello?»

«Stavo camminando e mi sono fermata un attimo. Cammino perché sto sempre parecchio agitata. Mio marito è disoccupato da un paio di anni. Aveva un'attività commerciale, qui a Campobasso. Ho due figli fuori, all'università, della tua età. Al momento pane e latte sono assicurati. La mia psicologa dice che è un momento della vita e che starò bene. Comunque venti gocce di xanax e passa tutto!»

Dieci

19/05/2021, ore 19.10, fontanella di fronte al Castello Monforte

(una ragazza, dopo aver bevuto, ha detto con un'amica «*Comunque questa è l'acqua più buona di Cibbi!*»)

Uomo di 51 anni, medico oncologo

*Michele Buldrini*

«Signore, mi scusi, una domanda per un racconto. Come mai si trova qui oggi, alle spalle di questa fontanella a guardare Campobasso?»

«Lo chiedo io a te, come mai sei qui oggi?»

«Vengo spesso a camminare e a correre qui. Devo partecipare ad un premio letterario regionale, non so se lo conosce, il premio Michele Buldrini.»

«Mai sentito!»

«Michele Buldrini era, anzi è, un famoso scrittore di Campobasso. E il Signor Buldrini era una persona buona, generosa, altruista, il nonno che tutti vorrebbero.»

«Perché lo conoscevi?»

«Ero il suo vicino di casa, stesso pianerottolo, porta a porta. Ha presente la mollica del pane? Ebbene, lui e sua moglie erano quello, anche di più.»

Mi lascia parlare...

«In questi giorni ho riletto uno dei suoi libri, *Ultimo amore al Castello Monforte*, e ho deciso di partire da quelle storie d'amore, di amicizia, di matrimoni, di preghiere, di attese, di Arminda, di don Gervasio, di Riccardo, a distanza di ventisette anni, da quel lontano 1994. Avevo tre anni. Spero di essere fortunato con la sua risposta, perché la regola che mi sono imposto è di riportare unicamente la risposta della prima persona che incontro, senza imbrogliare, un po' a fortuna insomma!»

«E cosa chiedi alla gente?»

«Perché si trovano qui oggi!»

«Quante persone hai fermato fino a ora?»

«Nove. E lei è proprio l'ultimo, il decimo!»

«Perché proprio dieci persone?»

«Perché le ho contate, e dieci, esattamente dieci, non una di più non una di meno, sono le tappe che, dai piedi di queste rocce, portano fino al Castello.»

«Come hai intitolato il racconto?»

«Ancora non decido. Per scaramanzia metto sempre il titolo alla fine!»

«Puoi scrivere di un uomo, di un uomo di 51 anni, che nella vita fa il medico oncologo, il medico di quelle malattie per cui non c'è quasi mai scampo. Puoi scrivere di un uomo che ama i suoi pazienti, di un uomo che è nato con la passione di voler fare il medico. Perché è un mestiere che non scegli, ma ti sceglie. Puoi scrivere di un uomo che, da qualche tempo a questa parte, si sentiva strano, stanco, spossato, debole, inappetente, con la sensazione di avere dentro lo stomaco una sanguisuga che gli dilaniava il corpo dall'interno. Di un uomo che faceva finta di niente, perché sapeva già. Puoi scrivere di un uomo che ha poi trovato coraggio. Sì, coraggio! Puoi scrivere di un uomo a cui poi un caro amico e collega ha diagnosticato proprio una di quelle malattie per cui non c'è quasi mai scampo. Una di quelle per cui io stesso pronunciavo il verdetto, da tre a sei mesi di vita, se ti andava bene, con tono freddo e distaccato, così come mi hanno insegnato. E dall'altra parte c'era sempre silenzio. Silenzio che veniva spezzato dalla classica domanda *Perché proprio a me?*»

Fa un sorso dalla fontanella...

«Ho tre mesi. Ho una fottuta paura della morte. Sto per morire».

Si interrompe, sospira...

«Ragazzo, se deciderai di raccontare questa storia, concludi così, con questa frase, con S-t-o p-e-r m-o-r-i-r-e».

«In bocca al lupo per il premio e la tua vita! Come ti chiami?»

«Savio».

«Hai proprio un bel nome, da saggio!»

«Grazie! Me lo diceva anche il Signor Buldrini!»

«E il suo? Solo per metterlo all'inizio della sua risposta, proprio come ho fatto per le altre».

«Dieci».

[...]

*Da quei monti domani  
verrà un nuovo giorno  
lo porterà l'aurora  
mentre tu dormi ancora.*

*(da Ultimo Amore al Castello Monforte, Michele Buldrini)*